

# Teilhard de Chardin

## Aujourd'hui 4/2012

RIVISTA PER I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN (dicembre 2012)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°1 - ANNO 2011

Si aderisce o si rinnova  
l'adesione all'Associazione  
versando una quota annua di  
20 €  
(28 € quota per la coppia)

I versamenti vanno effettuati  
sul c.c.p.n° 42669143 intestato  
all'Associazione Italiana  
Teilhard de Chardin - Onlus

### Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29  
10143 Torino  
Tel. 011/748882 - 3402950637  
e-mail: [tassoberna@tiscali.it](mailto:tassoberna@tiscali.it)  
[www.teilhard.it](http://www.teilhard.it)

Auguri della Presidente.

All'inizio di questo nuovo anno oso farvi giungere il mio saluto ancora una volta con alcune frasi di Teilhard stesso, che condivido dal profondo del cuore nei confronti di tutti gli Associati e i simpatizzanti della nostra Associazione *"Ad uno ad uno, Signore, li vedo.....e li conto, i membri di questa cara famiglia che si è radunata attorno a me a partire da diverse motivazioni, affinità di cuore, di ricerca scientifica e di pensiero.....che, nella verità o anche attraverso l'errore, in uno studio, in un laboratorio o in una fabbrica, credono nel progresso delle cose, e inseguono ogni giorno appassionatamente LA LUCE"*

Un nuovo anno si pone davanti a noi con tutte le sue incognite: saranno piccoli o grandi ostacoli, da guardare con diffidenza e forse timore, o al contrario come sfide da affrontare e possibilità da realizzare. In un mondo che ascolta con fastidio la parola "morale", credo possa essere assai utile a ciascuno di noi porsi di fronte al futuro con l'essenzialità di questa definizione teilhardiana: *"Un tempo la morale dell'individuo era principalmente indirizzata a impedirgli di nuocere. D'ora in poi dovrà impedirgli ogni esistenza neutra e inoffensiva"*.

Se ben meditata induce a scrollarci di dosso indifferenza e pigrizia, per spingerci ad agire, nei limiti di ciò che è in nostro potere, per il bene della famiglia umana, in senso lato e nei riguardi della piccola ma irripetibile famiglia di cui facciamo parte. Non ci paia inutile lo sforzo di impegnarci individualmente in questa crescita di sensibilità e di coscienza: ci è possibile perseguirla sia nell'impegno che poniamo per approfondire e far conoscere la concezione teilhardiana dell'*"unione creatrice"*, sia esercitando un'opera educativa che, applicando proprio questo principio di unità, giunga a genera inevitabilmente lenti ma reali successi che ogni giorno vadano ad aggiungersi alla *"costruzione"*.

### Teilhard Aujourd'hui. Édition Européenne. Versione italiana

Rivista semestrale sostenuta dal Centro Europeo Teilhard e costruita con gli apporti forniti dalle Associazioni di Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Portogallo, Spagna.

Abbonatevi e promuovete nuovi abbonamenti presso persone, associazioni culturali, enti che riteniate interessati a proporre con noi il pensiero teilhardiano quale chiave di ricerca di senso del posto dell'esistenza umana in seno al grande cosmo e quale punto di partenza di prospettive che possano convergere nella costruzione del futuro. Abbonamento annuo. € 14

*dell'Universo*" che ci trascina con sé.

Buon anno dunque in unione al Cristo Evolutore che tutto anima e tutto sospinge al suo compimento

*Annamaria Tassone Bernardi*

P.S. - Chiedo a coloro che ancora non l'abbiano fatto, di rinnovare l'**adesione all'Associazione per il 2012** con il versamento della **quota** di iscrizione che continuiamo a mantenere a **20 €**, con la variante di **28 €** per l'adesione delle coppie. Inutile dire che un Convegno della portata di quello che abbiamo celebrato in novembre, oltre all'impegno di organizzazione non indifferente ha richiesto uno sforzo economico che ancora una volta mettiamo nelle mani della provvidenza e della vostra fedeltà.

# TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati per sviluppare tra loro una dialettica feconda e interattiva

Si invita ad inviare testi piuttosto sintetici così da consentire l'accesso a più scritti

## **Teilhard de Chardin e il Concilio Vaticano II**

Inaspettatamente, almeno per me, il Concilio è stato il grande protagonista del convegno svoltosi il 9 e 10 novembre a Roma, alla Pontificia Università Gregoriana, organizzato dall'Associazione Italiana Teilhard de Chardin.

I padri conciliari conoscevano l'opera di Teilhard soprattutto attraverso il lavoro del gesuita Henri de Lubac che, amico in vita di Teilhard, nel 1961 aveva ricevuto dai quattro provinciali di Francia della Compagnia di Gesù l'incarico di esporre il pensiero del suo confratello, morto nel 1955, per liberarlo dalle erronee interpretazioni che cominciavano a proliferare, a partire dalla pubblicazione avvenuta l'anno stesso della morte. Il primo libro di de Lubac sull'amico scomparso fu pubblicato nella primavera del 1962, poco prima dell'apertura del Concilio, col titolo "Il pensiero religioso del padre Teilhard de Chardin". Nel corso delle riunioni preparatorie, Lubac, che vi prese parte, fu molto colpito nel constatare che il pensiero dell'amico veniva attaccato sulla base di alcuni testi brevi, presi fuori da qualunque contesto, e che inoltre non erano stati analizzati in modo serio. Era quindi preoccupato che i padri conciliari potessero pronunciare la condanna di un pensiero senza che fosse stato loro fornito alcun mezzo efficiente per darne una seria valutazione. Mons. Eric de Moulins Beaufort, vescovo ausiliare di Parigi e relatore sull'argomento al convegno di Roma, parla di "volontà un po' ossessiva di certi ambienti romani di giungere ad una condanna di Teilhard". Si cercò anche di ottenere una condanna del libro dello stesso de Lubac, ma Giovanni XXIII vi si oppose, come sembra anche si debba a lui se si arrivò, nei confronti di Teilhard de Chardin, solo ad un *Monitum* e non ad una esplicita condanna. Il *Monitum* informava che le sue opere non erano esenti da "ambiguità, anzi da gravi errori che intaccavano la dottrina cattolica" e chiedeva perciò che le menti, specie quelle dei giovani, fossero efficacemente difese da questi pericoli. Durante il dibattito, seguito all'intervento di Moulins Beaufort qualcuno ha chiesto cosa aspetta la Chiesa a cancellare la condanna dell'opera di Teilhard e l'oratore ha spiegato che, trattandosi solo di un *Monitum*, non occorre una cancellazione ufficiale. Le prove che oggi la Chiesa di Roma ha superato questo ostracismo non mancano:

- l'intervento di mons.Beaufort compare il giorno stesso (10 novembre) sull'Osservatore Romano
- Benedetto XVI°, ad Aosta, recentemente e se pur non citando il gesuita francese, fa riferimento alla Messa sul Mondo, dicendo che "la funzione del sacerdote è consacrare il mondo a Dio" e che "bisogna che il mondo stesso diventi liturgia"
- la presidenza onoraria del convegno è tenuta dal cardinal Poupard, presidente emerito del Pontificio consiglio della Cultura, del cui attuale successore, cardinal Ravasi, viene letta

una calorosa lettera di saluto

Inoltre nel 2000 la presidente dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin ricevette da Giovanni Paolo II un'esortazione a lavorare per enucleare dall'opera di Teilhard una spiritualità dell'uomo moderno.

Quando si riunì il concilio, Henri de Lubac poté rapidamente constatare che l'opera dell'amico era conosciuta in tutto il mondo. Le citazioni pubbliche da Teilhard de Chardin spuntavano soprattutto durante la discussione sul testo che poi diventerà la *Gaudium et spes*. Il teologo Rosino Gibellini, che è intervenuto sull'argomento, dopo aver delineato in breve le due posizioni della teologia francese ante-guerra, una escatologista e l'altra incarnazionista, individua in Teilhard il più illustre rappresentante della teologia incarnazionista. Il domenicano Yves Congar, che già negli anni '30 parlava, per il cristianesimo del suo tempo, di una fede "disincarnata", dice del teologo gesuita che finalmente egli aveva portato "sangue al cristianesimo". Dell'incarnazione Teilhard aveva evidenziato la dimensione "cosmica e futurica". Nel suo libro "Conversazioni notturne a Gerusalemme" il cardinal Martini, dichiarando di essere sempre stato un ammiratore entusiasta di Teilhard de Chardin, dice di apprezzarne soprattutto la visione generale, la capacità di avere una visione universale. Centrale per lo sviluppo del dialogo interculturale e interreligioso la figura del Cristo Universale e il tentativo di Teilhard di spiegare come il Cristo della Rivelazione possa essere identificato con il Punto Omega, il Punto personale di convergenza dello spazio-tempo e di tutte le energie umane e cosmiche. Principio di consistenza di tutte le cose, il Cristo Cosmico, il Cristo "evolutore", è un'articolazione del Cristo universale. La fede in un principio energetico amorizzante che sottende alla *Gaudium et spes* può aiutare oggi a superare tutte le visioni pessimistiche sul futuro dell'umanità.

David Grummet, Chancellor's Fellow di Etica Cristiana e Teologia Pratica all'Università di Edimburgo, individua influenze teilhardiane anche nell'elaborazione della *Lumen gentium*. Quando, nell'ottobre del 1954 visitò Roma, Teilhard de Chardin avvertì fortemente di essere giunto in un centro tangibile, organico di unità spirituale. Scriveva infatti: "Attualmente è proprio qui che si trova il polo cristico della Terra" e diceva di essere rimasto colpito dalla "straordinaria fiducia, davvero imperturbabile, del Cristianesimo nell'incrollabilità della sua Fede e della sua Verità". Forse il soggiorno romano aveva riacceso la sua percezione secondo cui l'evoluzione spirituale ha bisogno di una dimensione necessariamente istituzionale che la Chiesa ricopre.

Probabilmente l'aspetto più notevole della *Lumen gentium*, dice Grummet, è l'ampio spazio dedicato alla riflessione sul laicato come costituente una parte distinta della Chiesa, con una propria vocazione e un proprio ministero (4.30-38). Fu una particolare preoccupazione di Teilhard elaborare una spiritualità laica, se non altro per rafforzare la missione della Chiesa in una società sempre più scettica. La Costituzione proclama, tra l'altro, che "i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso" (34) e "la vita del Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti, si uniscono in modo arcano e reale a Cristo" (7). Queste parole indicano che i laici non sono meri recipienti dei sacramenti prodotti dall'azione del clero. Piuttosto, per mezzo della loro azione fedele e trasformatrice nel mondo, essi consacrano il mondo a Cristo, con un atto analogo alla consacrazione eucaristica. Per Teilhard l'azione consacratrice dell'Eucarestia si estende al di là della celebrazione formale, liturgica, per comprendere le diverse trasformazioni materiali e spirituali che gli uomini compiono nella loro vita quotidiana. Nella sua fondamentale opera "L'ambiente divino" egli afferma: "Le Specie sacramentali sono costituite dalla realtà del mondo, e la durata della Creazione è il tempo richiesto per la sua consacrazione".

Quale effettiva influenza ebbe Teilhard sul Concilio? si chiede Grummet alla fine della sua relazione. Il domenicano Jacques Arnould, nel suo libro "Teilhard de Chardin eretico o profeta?" parla di un Vaticano II "soggiogato dal fascino di Teilhard". Durante le sessioni formali, il suo nome fu menzionato solo da undici oratori e molti di questi riferimenti avvennero durante le discussioni sulla *Gaudium et spes*. Ma il Concilio fu un grande evento, di lunga durata e con molte dimensioni, formali e informali. Per questo motivo è difficile dare una risposta precisa. Sappiamo però con certezza che c'era grande interesse per le sue idee tra molti vescovi ed altre persone presenti a Roma. Henri de Lubac che, come abbiamo visto, era presente in qualità di perito, ricevette molte richieste, da parte di singole persone o di gruppi, di tenere esposizioni del pensiero di Teilhard, cosa che egli fece in più occasioni.

Il prof. Grummet conclude la sua presentazione affermando che oggi la Chiesa è chiamata a riflettere su come dovrebbe porsi per essere, davvero, il corpo in cui l'energia spirituale della

trasformazione globale trova il suo centro. Alla Chiesa è richiesto di continuare ad esercitare il suo ministero di rinnovamento delle relazioni sociali, politiche ed economiche, valutando bene ciò che quel ministero dovrebbe essere e come dovrebbe essere esercitato.

Forse oggi la Chiesa comincia ad accorgersi del gravissimo errore che ha fatto emarginando questo suo profeta. Voglio concludere questo mio primo resoconto del convegno romano che è stato ricchissimo di spunti da elaborare, con una frase dello stesso Teilhard: "Sotto i nostri occhi l'umanità sta tessendo il suo cervello, chissà che domani essa non trovi il suo cuore". Questo è il compito della Chiesa oggi, aiutare l'umanità a trovare questo cuore.

*Donatella Coppi*

### **ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN**

Corso Svizzera 29 - 10143 Torino

#### **Verbale dell' Assemblée Sociale dell'11 Novembre 2012**

Essendo andato deserto l'appello di sabato 10 novembre 2012 alle ore 21,15, la Presidente, tenendo conto delle cause obiettive che hanno impedito la partecipazione degli associati, dovute al protrarsi dei lavori del "Convegno Europeo" e della celebrazione della S. Messa, ha provveduto ad invitare personalmente tutti gli associati presenti a Roma per domenica 11 novembre alle ore 9,45.

I presenti all'appello confermano e approvano all' unanimità.

L'assemblea ha luogo presso la Casa del Rosario, via S. Agata dei Goti, 10 - Roma.

Sono presenti o rappresentati per delegai soci:

Edmondo Cesarini, Alberto La Porta, Giuseppe Baldassarri, Giulio Cascino, Giuliana Vannuccini, Vincenzo Iannace, Paolo Trianni, Luciano Mazzoni, Roberto Appoggi, Silvia De Todaro, Marcella Conedera, Annamaria Tassone, Annalisa Gutermann, Domenico Vietti, Domenico Rebola, Franco Bisio, Gabriella Fiori, Franca Do, Gianluigi Nicola, Rinaldo Di Silvestro, Francesca Brossa, Rosalba Sosso, Patience Peinetti, Argimiro Bernardi, Giuseppe Cosa.

La presidente dichiara validamente costituita l'assemblea e apre i lavori sul seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura del verbale della seduta precedente
- 2. Relazione sull'attività associativa svolta nel 2011
- 3. Bilancio Consuntivo dell'esercizio 2011
- 4. Aggiornamento sulle attività 2012 e in corso
- 5. Proposte per il 2013
- 6. Ratifica nome Tesoriere/Segretario di presidenza
- 7. Varie

Punto 1: viene data lettura del verbale della seduta precedente

Punto 2: vengono ricordate in sintesi le principali attività svolte nel 2011:

- Convegno annuale presso il Collegio Sacra Famiglia di Torino, che ha coniugato il pensiero di Teilhard con l'Unità d'Italia. Gli atti saranno presto disponibili.
- Ritiro spirituale presso il Monastero di Bose
- Ritiro spirituale a Campello sul Clitunno, presso la Casa dei Padri Barnabiti

Punto 3: il sindaco Argimiro Bernardi consegna ai presenti copia del Bilancio di Chiusura 2010 e ne espone poi i dettagli. Il suddetto bilancio presenta un saldo attivo di 646,79 €. Si prevede un ammortamento a pareggio in tre anni. L'Assemblea approva.

Punto 4: aggiornamento sulle attività 2012 e in corso:

- Ritiro spirituale presso il Monastero di Bose
- Ritiro spirituale presso la Casa dei padri Barnabiti a Eupilio
- Riunione del Consiglio Direttivo ( presso la stessa sede di Eupilio ) sabato 22 settembre 2012.
- Viene comunicato che le spese sostenute per il Convegno 2012 ammontano a circa 4000€ ( Locali, personale tecnico e sicurezza, rimborsi spese per gli oratori).

L'Associazione Nazionale, che ha sede a Torino, è presente sul territorio con sezioni locali a Roma, Parma e Milano.

Vengono di seguito sintetizzate le attività svolte dalle stesse:

- Roma: conferenza avente per oggetto Teilhard e Pannikar. Quanto incide il pensiero di Teilhard nell' attuale società.
- Milano: è in corso un progetto di ricerca su "Energie Femminili" che si concluderà entro dicembre 2012. Presso il Centro Leone XIII conferenza sul tema "La figura e il pensiero di Teilhard de Chardin, un gesuita – scienziato - cittadino del mondo" con la presentazione delle opere di Teilhard pubblicate da Jaca Book.

- Parma: l'attività ha varie connotazioni che vanno dai gruppi di meditazione alle pubblicazioni. Vi è stato un invito a Bruxelles da parte di Movimenti Cristiani per l'Europa, a cui Associazione ha aderito con altri Movimenti (Focolarini). L'evento è stato trasmesso sabato 10 maggio in "Eurovisione" via satellite in varie città ( per l'Italia :Parma).

Punto 5: proposte per il 2013:

- Gianluigi Nicola propone che il diritto di voto venga acquisito dopo almeno due anni dall'iscrizione all'associazione. Tale richiesta non può avere seguito, senza una modifica dello Statuto.
- Istituzionalizzare due ritiri: uno per l'Italia settentrionale, un secondo per il resto d'Italia.
- Seminario 2013: sulla possibilità di farlo coincidere con una giornata di ritiro deciderà il Consiglio.
- Convegno annuale 2013: previsto per il periodo metà ottobre – metà novembre 2013. Poiché il 2013 è l'anno della fede sembra opportuna una riflessione in tal senso. Si potrebbe anche dare spazio ad autori americani e all'evoluzione della "Teologia della Liberazione" in senso teilhardiano (conversione ecologica della religione). Sul piano operativo e per stabilirne la sede occorre una riunione del Consiglio entro dicembre.

Punto 6: La Presidente propone di nominare Patience Peinetti "tesoriere": l'assemblea approva.

Punto 7: Varie:

- Lettera Paolo Trianni, l'argomento sarà trattato nel prossimo Consiglio.
- L'assemblea prende atto delle dimissioni del Consigliere Vincenzo D'Ascenzi .
- L'Associazione, preso atto dell'imminente scadenza degli Organi Associativi, dà mandato alla Presidente di avviare le procedure per il loro rinnovo, come da Statuto.

Alle ore 12,00 avendo trattato tutti i temi all'ordine del giorno, la Presidente ringrazia i presenti e dichiara chiusa l'assemblea.

Roma 11 novembre 2012

La Presidente  
Annamaria Tassone Bernardi

Il Segr. Verbalizzatore  
Giuseppe Cosa

\*\*\*\*\*

### **Verbale dell' Assemblea Sociale Straordinaria del 7 dicembre 2012**

Alle ore 15,30 del 7 dicembre 2012, presso il Centro Teologico di corso Stati Uniti 11 – Torino, si è riunita, in seconda convocazione, l'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, indetta dalla Presidente in Carica su mandato dell'ultima Assemblea Sociale (Roma 11 novembre 2012) al fine di ottemperare alla nomina degli organi associativi in scadenza 2012.

Sono presenti o rappresentati per delega i soci:

Annamaria Tassone, Gianluigi Nicola, Lucino Mazzoni, Silvia de Todaro, Luciana Varischi, Annalisa Gutermann, Mara Zocche, Francesca Brossa, Argimiro Bernardi, Rinaldo Di Sivestro, Giuseppe Cosa, Marcella Canedera, Rosalba Sosso, Atonio Gandolfo, Alberto La Porta, Giovanni Basso, Patience Peinetti, Aurelio Rizzacasa, Tullia Borioli, Carlo Capello, Gabriela Cattaneo, Marina Zaoli, Carlo Molari, Domenico Rebola, Nando Bacchi, Francesco Taricco, Vincenzo Iannace, Prospero Rivi, Roberto Cetera, Edmondo Cesarini, Celeste Zoli.

La Presidente dichiara validamente costituita l'assemblea e apre i lavori sul seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura del verbale della seduta precedente
- 2. Comunicazioni del Presidente
- 3. Spoglio votazioni per rinnovo Cariche Sociali
- 4. Proclamazione del nuovo Consiglio Direttivo
- 5. Convocazione prima seduta del nuovo Consiglio Direttivo

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, la Presidente ( Punto 2 dell'O.d.G) illustra il successo del Convegno Europeo tenutosi a Roma i giorni 9 e 10 novembre 2012, ne sottolinea l'altissimo valore culturale e ricorda che alcune note significative sono state riportate dall' "Osservatore Romano" ; merita inoltre ricordare quanto espresso da S.S. Benedetto XVI nel discorso che ha preceduto la recita dell'Angelus domenica 11 novembre, in riferimento al nostro Convegno.

Atti del Convegno: la Presidente informa dell'intenzione dell'Associazione Francese Teilhard de Chardin di far pubblicare gli atti in edizione nelle sole lingue francese e inglese. Si apre sulla questione un dibattito, al termine del quale l'Assemblea dà mandato alla Presidente di prendere contatto con i Francesi al fine di valutare i costi per un'edizione anche in lingua italiana. L'assemblea delibera inoltre che un abstract dei vari interventi, nella sola lingua italiana e con il consenso degli oratori, venga pubblicato sul sito dell'Associazione.

Nel caso la soluzione editoriale risulti troppo onerosa si procederà come da consuetudine.

Punto 3: dopo lo spoglio delle schede e in base ai voti ottenuti vengono scelti

I rappresentanti delle sezioni locali nelle persone di:

- Nando Bacchi (Parma)

- Silvia De Todaro (Milano)
- Edmondo Cesarini (Roma)

Che entrano a far parte del Consiglio con

- Annamaria Tassone
- Luciano Mazzoni Benoni
- Gianluigi Nicola
- Argimiro Bernardi
- Francesca Brossa
- Giuseppe Cosa
- Patience Peinetti
- Luciana Varischi

Vengono quindi nominati i tre sindaci nelle persone di:

- Claudio Michelotti (Parma)
- Rinaldo Di Silvestro (Torino)
- Carlo Capello (Milano)

Punto 4: viene proclamato il nuovo Consiglio, come da voti espressi dagli iscritti.

Punto 5: Prende la parola il Consigliere anziano Luciano Mazzoni che, sulla base dello Statuto ed in Considerazione della disponibilità dei Consiglieri presenti (e della consultazione di quelli assenti), ritiene conveniente convocare immediatamente la prima seduta del nuovo Consiglio Direttivo appena nominato, per procedere all'elezione del nuovo Presidente.

La seduta ha pertanto termine alle ore 17,30

Torino 7 dicembre 2012

La Presidente  
Annamaria Tassone Bernardi

Il Segr. Verbalizzatore  
Giseppe Cosa)

---

### **Verbale del Consiglio Direttivo del 7 dicembre 2012**

Alle ore 17,30 del 7 dicembre 2012, presso il Centro Teologico di corso Stati Uniti 11-Torino, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin.

In considerazione della disponibilità dei Consiglieri, si dichiara valida la seduta.

Il Consiglio conferma alla carica di Presidente dell'Associazione Annamaria Tassone Bernardi e alla carica di Vice Presidente Luciano Mazzoni Benoni.

Prende poi la parola Gianluigi Nicola il quale espone al Consiglio, motivandola, la sua non disponibilità a mantenere l'incarico di Consigliere Delegato. Il Consiglio ringrazia Gianluigi Nicola per l'attività finora svolta con tale incarico.

Luciano Mazzoni propone l'istituzione di un Ufficio di Presidenza. Dopo una breve discussione, la proposta viene accettata e vi faranno parte i seguenti Consiglieri:

- Gianluigi Nicola (Torino)
- Luciano Mazzoni (Parma)
- Luciana Varischi (Milano)
- Edmondo Cesarini (Roma)
- Giuseppe Cosa (Torino)

La Presidente dopo aver comunicato l'intenzione di convocare l'Ufficio di Presidenza entro gennaio 2013, ringrazia i presenti e dichiara chiusa la riunione del Consiglio Direttivo alle ore 18,15.

## **segnalazioni editoriali**

**P. Teilhard de Chardin, *Il posto dell'uomo nella natura*, ediz. Jaka Book 2011, € 16.00 (distribuito dall'Associazione a € 12,80)**

**G.H. Baudry. *Lessico Teilhard de Chardin*, ediz. Jaka Book 2010, € 25.00 (distribuito dall'Associazione a € 20.00)**

**G. Martelet, *E se Teilhard dicesse il vero?*, ediz. Jaka Book 2007, €10.00 (distribuito dall'Associazione a € 8,00)**

**G.H.Baudry**, *Teilhard de Chardin o il ritorno di Dio*, ediz. Jaka Book 2010, € 32,00 (distribuito dall'Associazione a € 25,60)

**G.Allegra**, *Il Primato di Cristo in San Paolo e Duns Scoto. Le mie conversazioni con P. Teilhard de Chardin*, ediz. Porziuncola, 2011, € 10,00 (distribuito dall'Associazione a € 8.00)

**P.Teilhard de Chardin**, *L'avvenire dell'uomo*, ed. Jaka Book € 32.00 (distribuito dall'Associazione a € 25,60)

**J. Arnould**, *Teilhard de Chardin. Eretico o profeta? (Biografia)*, ediz. Lindau (pag. 470), € 28.00 (distribuito dall'Associazione a €. 15,00)

Le ordinazioni possono essere fatte versando il relativo importo sul c.c.n°42669143 intestato a Associazione Italiana Teilhard de Chardin – Onlus

---

### **Atti dei Convegni annuali** (si inviano dietro preventivo versamento sul c.c.p.42669143)

Assisi 2002 – <i>Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede</i> .....	€ 8.00
Milano 2003 – <i>La biologia della mente e la coscienza dell'ulteriore</i> .....	€ 8.00
Roma 2004 – <i>Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia</i> .....	€ 15.00
Bose 2005 – <i>Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l'Occidente e l'Oriente Cristiano</i> .....	€ 10.00
Cuneo 2006 – <i>Quale Dio per un mondo in evoluzione?</i> .....	€ 10.00
Bologna 2007- <i>Costruire l'uomo</i> .....	€ 8.00
Eupilio 2008 - <i>San Paolo e Teilhard de Chardin</i> .....	€ 8.00
Assisi 2010 - <i>San Francesco e Teilhard de Chardin. Insieme costruiamo la terra nella pace e nell'amore</i> :.....	€ 13.00

---

## segnalazioni web e stampa

ZF12112313

23-11-2012

Permalink: <http://www.zenit.org/article-32647?!=french> « Le rôle du féminin chez Teilhard de Chardin. La relation et la communion sont possibles. »

Traduzione comparsa su Zenit France dell'articolo dell'Osservatore Romano sulla donna qui di seguito presentato. Segnalato alla Presidente da Marie Bayon de la Tour, nipote di Teilhard de Chardin, con la seguente mail :

*L'agence Zénit nous apporte ton intervention et la diffuse dans le monde. Bravo pour ton action et ton message. Nul ne peut ignorer la pensée du P Teilhard maintenant, ainsi que notre Colloque romain.*

# Serviva una donna per comprendere l'Uomo

Pubbllichiamo stralci della relazione tenuta dalla presidente dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin al convegno europeo dedicato al gesuita francese che si è svolto alla Pontificia Università Gregoriana.

di ANNAMARIA TASSONE BERNARDI

**I**l tema del femminile è, nella molteplicità dei temi che si intrecciano nell'opera di Teilhard de Chardin, uno dei più affascinanti. Nella riflessione del gesuita francese emerge come sotto l'aspetto evolutivo, la sessualità già preesistesse all'uomo, ma con lui ha assunto consapevolezza ed è diventata strumento non solo di espansione della specie, ma di crescita di coscienza e di spirito. Dunque "maschio e femmina li creò". E fu relazione.

Il dono di un essere che sia uguale a lui e contemporaneamente diverso, dà all'uomo la possibilità di una relazione e comunione che supera infinitamente l'accoppiamento materiale. E Teilhard scrive: «Per quanto fondamentale sia, la maternità della donna non è quasi nulla a confronto della sua fecondità spirituale» e ancora «La donna fa sbocciare, sensibilizza, rivela a se stesso colui che l'avrà amata». Ciò significa che l'uomo si realizza solo esistendo "con e per qualcuno". Il dono della donna con il quale scatta la possibilità della relazione, gli permette di protendersi fuori di sé, di diventare altro da sé, è l'inizio di un cammino di vita verso una comunione piena, totale, che bisogna continuamente realizzare e che è nostalgia dell'unità con Dio cui l'essere umano è chiamato. «L'uomo, curvo sulla terra che doveva lavorare avrebbe forse perduto di vista il cielo; e Dio gli diede un amico intimo, persuasivo, amabile, che doveva conservargli la luce e il gusto del cielo» (Sono parole di don Giacomo Alberione).

Questa interpretazione affiora nella sensibilità di molti pensatori. Emmanuel Lévinas, ad esempio, sottolinea come il rapporto tra uomo e donna sia il modello primordiale di qualsiasi alterità. E Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* scrive: «La Bibbia ci convince del fatto che non si può avere un'adeguata ermeneutica dell'uomo, ossia di ciò che è "Umano" senza un adeguato ricorso a ciò che è "Femminile"».

Ma la situazione di idilliaca relazione stabilita all'inizio, nel cammino evolutivo dell'umanità subì dei cambiamenti. Marina Zaoli, in un affascinante e documentato saggio intitolato *Un apporto psicologico alla teoria di Pierre Teilhard de Chardin* così scrive a proposito del primo racconto biblico della creazione della coppia umana: «In questa versione i due esseri creati da Dio sono ancora a livello paritetico, cosa che non succederà invece nella più nota descrizione della nascita di Eva tratta fuori dalla costola di Adamo (...) sembra proprio che queste due pagine corrispondano a secoli, se non

*Il gesuita francese esalta  
in modo evidente e appassionato  
il ruolo del femminile  
Fondamentale per l'equilibrio  
e l'armonia dell'umanità*

millenni di storia». Infatti l'identificazione dei due ruoli, maschile e femminile, da parte dell'essere diventato riflesso non è stata automatica e istantanea. E ancora Zaoli scrive: «Subentrato il patriarcato, si riscrisse l'argomento [della creazione della donna] specificando meglio il dominio maschile e soprattutto il potere della creazione, evidenziando come appartenesse solo all'uomo».

L'originaria relazione tra uomo e donna, entrambi immagine di Dio, entrambi persone di eguale dignità nella loro necessaria diversità, viene infatti ben presto turbata e si guasta nel corso della storia dell'uomo. In *Genesi* 3, 16 cogliamo la prefigurazione di questa rovina: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà». Ancora nella *Mulieris dignitatem* che splendidamente sviluppa le affermazioni sulla dignità della donna sancite dalla *Gaudium et spes* leggiamo: «Questo "dominio" indica il turbamento e la perdita di quella fondamentale uguaglianza che nell'unità dei due possiedono l'uomo e la donna: e ciò è soprattutto a sfavore della donna mentre soltanto l'uguaglianza, risultante della dignità di ambedue come persone, può dare ai reciproci rapporti il carattere di un'autentica *communio personarum*». Teilhard esalta in modo evidente e appassionato il ruolo del femminile, rendendosi conto che il rapporto con esso nel tempo si è andato sem-

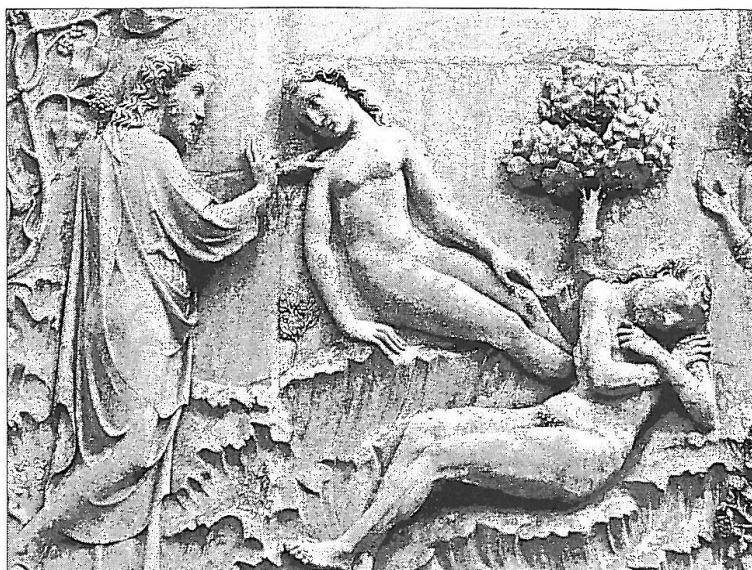
pre più offuscando, allontanandosi dall'*ethos* che fin dall'inizio era stato inscritto nella realtà della creazione per l'equilibrio e l'armonia dell'umanità. Cerchiamo di scoprire il ruolo sostanziale che egli attribuisce al femminile, in ordine all'evoluzione della vita, a livello della coscientizzazione e spiritualizzazione dell'umanità.

Nel suo testo autobiografico *Il cuore della materia* Teilhard scrive: «Nulla si è mai sviluppato in me se non sotto lo sguardo o un'influenza femminile». In effetti la fecondità spirituale le donne l'hanno sempre esercitata, e non sono mancati nel campo della letteratura, dell'arte, spiriti sensibili che l'hanno messa in evidenza. È di Tacito la frase riferita alle donne *Inesse in eis quid divinum*; è Beatrice che conduce Dante alla visione beatifica di Dio; mentre Beethoven costruisce il *Fidelio* sulla metafora della fedeltà della donna come chiave di volta di una rivoluzione etica che spunta le armi della violenza e porta al trionfo dell'amore. Che anzi, in modo ancor più sottile, attraverso l'amore conduce alla libertà che, per inciso, è esattamente quello stadio evolutivo sempre più cosciente che permette la relazione con Dio, così come il pastore Alan Nugent, studioso di Teilhard, in diversi suoi interventi e scritti, ha dimostrato essere in ultima analisi il percorso di crescita che Teilhard ha voluto mettere in evidenza studiando «tutto il fenomeno».

Durante l'ultimo secolo, mentre da un lato proprio le donne hanno iniziato a pretendere con forza il riconoscimento di questo loro ruolo, dall'altro anche spiriti eletti in campo ecclesiale lo hanno riconosciuto e esaltato. Teilhard parte sempre a riflettere dal fenomeno: quello che gli fa scoprire il femminile in tutta la sua sconvolgente forza è proprio lo sguardo, il sorriso della cugina Marguerite. E le parole con cui esprime l'evento sono forse più metaforiche ma in sostanza assai simili a quelle dell'Alberione: «il mondo stesso ha fatto irruzione in me (...) Sotto lo sguardo che mi aveva toccato, il guscio in cui sonnacchiava il mio spirito si è aperto. Insieme con l'amore largo e puro, un'energia nuova è penetrata in me e mi ha fatto sentire che ero vasto e ricco quanto l'Universo». In uomini di Dio,



diversi per formazione e personalità, ecco che sentiamo riecheggiare un comune sentire di fronte al mistero femminile: nel primo la donna che sente Dio e trascina l'uomo al bene, nel secondo l'Universo intero che attraverso la donna penetra in lui, laddove per Universo intende il Tutto, con la T maiuscola, in cui tutto converge. E in *Mulieris dignitatem* Giovanni Paolo II esorta le donne a mantenere le loro caratteristiche peculiari di grazia e femminilità, osservando che «Nella descrizione biblica l'esclamazione del primo uomo alla vista della donna creata ("ecco la carne della mia carne") è un'esclamazione di ammirazione e di incanto, che attraversa tutta la storia dell'uomo sulla terra». E fermiamoci ancora sulla *Mulieris dignitatem*. In essa il Papa ripercorre tutti gli episodi evangelici che hanno visto Gesù in rapporto con le donne e dimostra come Egli, davanti ai suoi contemporanei, si sia fatto promotore della vera dignità delle donne e della vocazione corrispondente a questa dignità. Anzi le sceglie come custodi del messaggio evangelico. Le parole di Gesù negli episodi della Samaritana, di Marta e Maria, dell'emorroissa, della figlia di Giairo, della vedova di Nain, della donna sorpresa in adulterio, della donna Cananea, sono i momenti evangelici più carichi di verità e di insegnamenti. E poiché il messaggio evangelico è in ultima analisi un messaggio di unità, facendolo proprio, esse si predispongono a portare a Dio, che è Uno, l'uomo, inteso qui naturalmente come individuo in genere, cioè elemento che forma l'umanità. Come scrive la *Gaudium et spes* nel suo messaggio



«Eva generata dalla costola di Adamo» (dettaglio del duomo di Orvieto)

finale le donne possono «aiutare l'umanità a non decadere», a non ricadere all'indietro, nel molteplice come direbbe Teilhard. E non ci stupiamo dunque della definizione "il femminile ovvero l'unitivo" attribuita da Teilhard a quell'eterno femminile su cui ha ripetutamente riflettuto e scritto.

Nel suo famoso *L'Éternel féminin*, raffinato poema in prosa che può essere considerato uno dei più begli inni all'amore scritti nel secolo scorso, il nostro pensatore ricorre allo stratagemma letterario di personificare questo eterno femminile, presente fin dalle origini del mondo. Esso è stato fin dall'inizio «il lieve fremito che ha insinuato negli atomi (...) il desiderio inquieto, inconscio e tenace di uscire dalla loro solitudine nulla e di appigliarsi a qualche cosa che fosse fuori di essi».

Il femminile coincide con la forza che attraversando tutti gli esseri li induce alla ricerca dell'unione. Nella scala degli esseri che evolvono e salgono verso lo spirito, agisce questa forte tendenza all'unione che, giunta a livello dell'essere riflesso, cioè

all'uomo, si rivela essere «amore»: la donna, rivelando l'amore all'uomo, lo mette in sintonia con l'energia dell'Universo. Il cosmo, luogo epifanico della presenza divina, si rivela essere un'incubatrice del vero e dell'essenziale, un reale «ambiente divino» dove ha luogo la femminile gestazione dell'Uno.

Scriva Henri de Lubac, il grande studioso del pensiero di Teilhard e che ha fatto giungere l'eco del suo pensiero in seno al concilio Vaticano II: «Tutta l'opera teilhardiana può essere vista come uno sforzo per cogliere nella sua essenzialità profonda questa realtà multiforme che è l'amore, riproporne la storia ed evidenziarne il senso. Oltre alle sue diverse fasi Teilhard cerca di farne scoprire la Fonte prima, cui esso deve ritornare, trattandosi di un amore che costruisce fisicamente l'Universo, e nella sua forma superiore e purificata questa attrazione interiore universale è destinata a quel primo amore. Da lui viene e verso lui refluisce in definitiva l'energia essenziale del Mondo».

Oss. Rom. 23.11.2012

Come Pierre Teilhard de Chardin trovò un appassionato difensore

# Un avvocato al Vaticano I

Lo sforzo di Henri de Lubac per far conoscere il pensiero autentico dell'amico

di ÉRIC DE MOULINS-BEAUFORT\*

È noto che Henri de Lubac è stato un amico di Pierre Teilhard de Chardin. Dopo il loro primo incontro, Henri de Lubac fece subito parte dei corrispondenti di Teilhard e fu tra quelli a cui Teilhard teneva a far visita quando passava per Parigi. Teilhard sottoponeva a Lubac alcuni suoi testi, fiducioso nel suo parere di teologo, ma capitava che non fossero d'accordo. È per questo che Teilhard ha potuto qualificare Lubac come un "conservatore", prigioniero di certe rappresentazioni classiche del tempo e dello spazio.

Durante tutto il periodo preparatorio del Vaticano II, e durante tutto quanto il suo svolgimento, Teilhard ha notevolmente occupato le menti, per lo meno nel mondo cattolico, sia quelle di chi lo riteneva una promessa, sia quelle di chi lo giudicava pericoloso. Lubac è stato considerato il suo avvocato autorizzato, e questo gli ha richiesto una multiforme attività, per difenderlo ma anche per liberarlo da erronee interpretazioni. Lubac, teologo, pur senza sentirsi teilhardiano, ha scoperto nel pensiero dell'amico ciò che avrebbe consentito alla Chiesa di trarre i migliori frutti dal concilio.

Se Lubac ha scritto molto su Teilhard, è perché aveva ricevuto dai quattro padri provinciali di Francia, approvati dal superiore generale della Compagnia di Gesù, l'incarico di esporre il pensiero del suo anziano confratello per liberarlo dalle erronee interpretazioni che cominciavano a proliferare. Era l'inizio dell'estate 1961. Ne è risul-

tato un lavoro di quasi un decennio, del quale Lubac ha potuto dire che lo aveva molto assorbito e che non era sempre stato dei più affascinanti. Il primo libro, *La Pensée religieuse du Père Teilhard de Chardin*, fu scritto in pochi mesi e pubblicato nella primavera del 1962, poco prima dell'apertura del concilio.

Nel corso delle riunioni preparatorie, la Curia e, soprattutto, un certo numero di teologi "romani" erano ancora intenti a preparare un

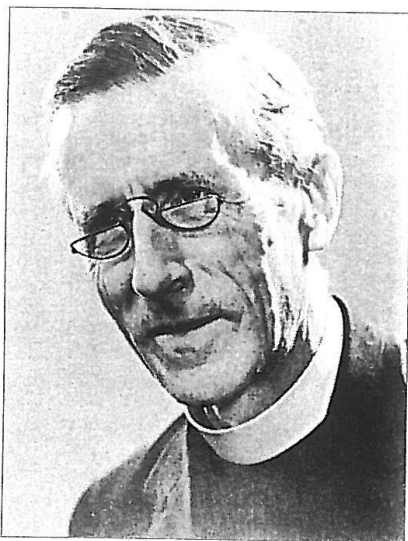
tuttavia chiara e determinata, del gesuita francese.

Henri de Lubac fu profondamente colpito nel constatare che il pensiero dell'amico veniva attaccato sulla base di alcuni testi brevi, tratti fuori da qualunque contesto, che non erano stati minimamente analizzati in modo serio, ed era preoccupato che i padri conciliari potessero pronunciare la condanna di un pensiero senza che fosse stato loro fornito alcun mezzo efficiente per darne una seria valutazione.

Nei *Carnets du Concile*, che contengono gli appunti di Lubac presi durante il periodo ante-conciliare e le prime sessioni, i riferimenti a Teilhard, relativi a incidenti o a discussioni a suo riguardo, sono sicuramente fra i più frequenti.

Uno degli incidenti più seri, riferiti da Henri de Lubac, avvenne il 16 febbraio 1961, con ripercussioni fino alla vigilia del concilio. Lubac aveva preso la parola nella commissione ante-preparatoria per protestare contro monsignor Piolanti e il padre Dhanis, che avevano introdotto in uno schema una condanna di Teilhard. Padre Tromp, che presiedeva la commissione, si impegnò il 22 febbraio a limitare la cosa, ma il 26 settembre il testo stampato non conteneva, su questo punto, alcuna correzione.

La vicenda del *Monitum* fu un altro segno della volontà un po' ossessiva di certi ambienti romani di giungere a una condanna di Teilhard. Il libro di Lubac *La Pensée religieuse du Père Pierre Teilhard de Chardin* fu pubblicato nella primavera del 1962. Il suo scopo è di presentare le grandi strutture della riflessione di Teilhard, per dimostrare che egli sfugge a quasi tutte le critiche che gli vengono rivolte. Immediatamente alcuni circoli si misero in agitazione per ottenere una condanna del libro.



Pierre Teilhard de Chardin

concilio classico di condanna delle opinioni pericolose per la fede, e Lubac, che vi prese parte, poté constatare quanto Teilhard fosse considerato il bersaglio ideale. Quelli che avevano preparato lo schema *De deposito fidei*, sul deposito della fede, o quello *De ordine morali*, ambedue respinti dai Padri conciliari, vi avevano inserito una condanna, certo non esplicita ma

## Il 9 e il 10 novembre convegno alla Gregoriana

Nel testo qui pubblicato anticipiamo stralci della relazione che il vescovo ausiliare di Parigi tiene nel corso del Convegno europeo Teilhard de Chardin, intitolato «Sfide antropologiche di oggi. Una lettura di Pierre Teilhard de Chardin per una evangelizzazione rinnovata. A cinquant'anni dal concilio Vaticano II» che si svolge a Roma, alla Pontificia Università Gregoriana, il 9 e il 10 novembre.

Secondo Lubac, Giovanni XXIII vi si oppose. Comunque, su «L'Osservatore Romano» del 1° luglio 1962, comparve un "avvertimento" (*Monitum*) datato 30 giugno. Era accompagnato da un articolo non firmato, procedura che indica, nel protocollo del quotidiano del Vaticano, l'approvazione dell'"autorità superiore". L'"avvertimento" stesso informava che le opere di padre Teilhard avevano un grande successo, ma non erano esenti da "ambiguità, anzi da gravi errori, che intaccavano la dottrina cattolica"; e chiedeva perciò che le menti, specie dei giovani, fossero efficacemente difese da questi pericoli.

Di fatto il libro di Lubac vi dava un contributo, come pure le discussioni, pubbliche o private, gli articoli e le conferenze in cui si impegnava a dimostrare che il *Monitum* non aveva senso, e a porre in luce le assurdità o le approssimazioni, sulla cui base l'autore metteva in guardia contro Teilhard.

Quando si riunì il concilio, Lubac poté rapidamente constatare che l'opera dell'amico era ampiamente conosciuta in tutto il mondo. Nell'aula conciliare, in cui il caso di Teilhard venne più volte rievocato, come pure all'esterno, con chiunque vi fosse interessato, egli si è dedicato a difendere o a esporre con precisione il suo pensiero, in modo che ciascuno potesse rivedere il proprio giudizio sull'uomo e sulla sua opera.

Le citazioni pubbliche di Teilhard spuntarono soprattutto durante la discussione sullo schema XIII, futura costituzione *Gaudium et spes*. A modo di esempio, Lubac ebbe occasione di incontrare l'abate di Beuron, dom Benoît Deetz, che era intervenuto per lamentare che il concilio non definisse il mondo partendo dalla Scrittura, ma «secondo un vago teilhardismo», e riuscì a fargli vedere che l'autentico pensiero di Teilhard andava invece piuttosto nella sua direzione.

Un segnale che il clima riguardo a Teilhard, nel corso del concilio, stava cambiando, furono due conferenze, non private ma pubbliche, che Lubac fece su di lui a Roma: la prima ebbe luogo con l'autorizzazione del cardinale vicario di Roma e di fronte a parecchi vescovi, ma chi aveva preso l'iniziativa ricevette comunque un rimprovero; la seconda nell'ambito del congresso tomista internazionale, su esplicita richiesta di Paolo VI.

Il 5 ottobre 1964, durante la terza sessione, monsignor McGrath,

vescovo di Panama, ritenendo, in una conversazione privata, che il nesso, affermato dal testo presentato, fra il lavoro umano e l'escatologia rimaneva troppo estrinseco, disse a Lubac «che nell'opera di Teilhard si sarebbero potute trovare, al riguardo, idee più precise». Da quel momento in poi, Lubac noterà regolarmente nei suoi *Carnets* il modo in cui il pensiero di Teilhard affrontava con precisione e con profondità le problematiche che il concilio andava trattando.

Lubac dovrà tuttavia dolersi del fatto che parlare di Teilhard sia per alcuni «un'occasione per dir male di Roma» o farà notare quanto Teilhard sfugga a un errore del genere, che circola in certi ambienti teologici: il 17 ottobre 1964, commentando un articolo di Schillebeckx nella rivista «Concilium» (*La Chiesa e il mondo*), scrive: «Mai (Teilhard) avrebbe detto che la rivelazione non fa altro che esplicitare il cristianesimo implicito del mondo profano».

È così che, mentre non smettono le accuse di certuni, che cioè Teilhard sia uno dei principali pensatori responsabili del "progressismo cristiano", Lubac vede prender piede un utilizzo, che ritiene scorretto, degli scritti o dei pensieri dell'amico, arruolato, a prezzo di gravi deformazioni o mutilazioni della sua opera, nelle file di un secolarismo che non ha nulla di cristiano. Perciò, dopo il concilio, il lavoro di Henri de Lubac per l'amico seguirà tre direzioni: rispondere ad accuse ingiuste, che mettono in questione l'ortodossia della sua fede cristiana, collocando ognuno degli scritti nel suo contesto e nel suo genere letterario; liberare il pensiero autentico di Teilhard dalle letture secolarizzanti, facendo vedere la coerenza del suo pensiero, senza che si possa separare un'opera scientifica e filosofica dai suoi scritti religiosi o spirituali; mettere in rilievo gli assi portanti dello sforzo di pensiero di Teilhard, che possono e devono ispirare il pensiero cristiano nei decenni futuri.

Riportando le intuizioni di Teilhard nell'alveo della Tradizione della Chiesa, Lubac è ben persuaso di non edulcorarle o privarle della loro novità, recependole invece come Teilhard le ha concepite, e di garantire loro una maggiore fecondità per la vita della Chiesa.

\*Vescovo ausiliare di Parigi

## Teilhard de Chardin

Il pensiero del «gesuita proibito» ebbe una influenza importante sul Vaticano II. Parlano i teologi

DI FILIPPO RIZZI

**L'**influsso indiretto di Pierre Teilhard de Chardin sul Vaticano II ma anche il suo sguardo profetico e il suo giudizio mai affrettato sulla modernità e sul difficile rapporto tra fede e scienza. È la prospettiva ma anche la traccia ideale su cui si snoderà il convegno che si tiene domani e sabato a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana dal titolo, certamente suggestivo: *Sfide antropologiche oggi. Una lettura di Teilhard de Chardin per una evangelizzazione rinnovata. A 50 anni dal Concilio Vaticano II*. Un'occasione, che permetterà soprattutto di riprendere in mano i testi più famosi dell'antropologo, filosofo e paleontologo gesuita francese Pierre Teilhard de Chardin (1881 - 1955) come *Fenomeno Umano*, *L'Avvenire dell'uomo*, *L'ambiente divino* ma anche di poter raccogliere il contributo e il confronto di studiosi importanti su questo tema: dal cardinale Paul Poupard a Rosino Gibellini, da Antonio Spadaro ad Annamaria Tassone Bernardi, da Thierry Magnin a Luciano Mazzoni Benoni, fino al vescovo ausiliare di Parigi Érich de Moulins-Beaufort. Lo sfondo ideale di questa due giorni sarà il pensiero di Teilhard, le sue grandi intuizioni sull'«evoluzionismo cristiano», la sua concezione del «Cristo cosmico», «la fede nel mondo» ma soprattutto l'influenza indiretta del suo pensiero sul Concilio Vaticano II e in particolare sulla Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Un'influenza quella di Teilhard sul Vaticano II sicuramente evidente ancora oggi ma riqualificata nella sua giusta interpretazione che ne fece come perito conciliare, il principale «avvocato difensore» della sua *opera omnia*, sospettata allora di modernismo, il gesuita Henri de Lubac. Di questo ne è convinto il



Un'immagine del gesuita Pierre Teilhard de Chardin. Sotto, il cardinale Poupard